ANNO XIX. — Lunedì, 27 Agosto 1866. — N. 235.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26	» 19	» 10 »
Francia	» 43	» 23	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 26 agosto

I NEGOZIATI PER LA PACE

Le trattative per la pace tra l'Italia e l'Austria procedono celeremente. Informate a vicendevoli sentimenti di una riconciliazione che gli interessi più importanti di entrambi gli Stati rendono desiderevole, v'ha ragione di sperare ch'esse riusciranno ad una convenzione che soddisfaccia non meno alle necessità strategiche ed alle convenienze doganali, che all'onore ed alla dignità della nazione.

Chi avesse preconizzato nel principio dell'anno corrente, che fra sei o sette mesi la Venezia sarebbe libera, che il quadrilatero sarebbe consegnato all'Italia e che l'indipendenza nazionale sarebbe assicurata, avrebbe forse destato delle risa ironiche o sarebbe stato tacciato di utopista e di pazzo. Non si può ancora aver dimenticato con quali segni di incredulità furono accolte le prime voci di guerra. Gli oppositori più discreti le riguardarono come un meschino ripiego del generale La Marmora per mantenersi al potere.

Ciò che sei mesi addietro pareva poco probabile e quasi impossibile sta, per diventare, fra alcuni giorni, una realtà. Questo fatto deve inspirare a tutti gli onesti cittadini delle gravi riflessioni intorno alle difficoltà che s'incontrano nel seguire e sostenere una politica che non si può confessare innanzi tempo, e che bisogna aspettare di disvelare quando gli avvenimenti, da essa preparati, sono maturi.

I successi diplomatici che abbiamo ottenuti si debbono sì alla lealtà con cui l'Italia ha mantenuti i suoi impegni, sì al favore onde in Europa era sorretta la causa che l'Italia si accingeva finalmente a difendere colle armi, si debbono inoltre ad una politica, la quale si era prefisso uno scopo senza avere la puerile pretensione di determinare inflessibilmente i mezzi ed il tempo di raggiungerlo.

L'alleanza stretta colla Prussia senza rallentare menomamente i vincoli che ci uniscono alla Francia ha recati i suoi frutti. Da' negoziati della pace si può di già apprezzare di quanto aiuto ci siano state le intime nostre relazioni colla Francia e la Prussia. Noi abbiamo ceduto nell'armistizio, ma fu una ventura che il Ministero abbia avuto il coraggio ed il senno di cedere, perocchè ha agevolato il corso delle trattative per la pace.

La quistione de' confini non è ancor risolta. Il Governo italiano non ha messo in campo delle pretensioni esagerate, solo ha cercato di ottenere ciò a cui l'Austria potrebbe rinunciare senza alcun danno politico nè offesa del suo amor proprio. Se in Austria è così sincero come in Italia il desiderio di una pace solida e durevole, si può far assegnamento sopra un trattato, il quale non lasci traccia di rancori nè di dispetti e prepari la via a que' rapporti amichevoli, di cui i popoli sentono tosto i benefici effetti.

Per affrettare la conclusione del trattato si stabiliranno probabilmente in esso soltanto le basi della liquidazione del debito pubblico incaricando di questa una Commissione mista come si è fatto nella pace del 1859. E la base è già stata gittata nel trattato di pace austro-prussiano, determinandovisi che la liquidazione debba farsi in conformità del precedente stabilito dal trattato di Zurigo. È una difficoltà risolta, è una causa di lunghe discussioni e di incertezze tolta di mezzo.

Colla cessione del Veneto la posizione rispettiva dell'Italia e dell'Austria si modifica profondamente. Una politica d'astio e di vendetta non sarebbe più giustificabile nè da una parte nè dall'altra; non corrisponderebbe allo stato dell'Europa. Se una dolorosa esperienza può esser di giovamento ad un governo, certo è al governo di Vienna. Tutti abbiamo molto da apprender dal passato, ma l'Austria più di tutti. Una nuova politica essa deve inaugurare; se indirizzata a sviluppare i beneficii della pace ed a mantenere relazioni di buon vicinato, essa può esser sicura di trovare corrispondenza di sentimenti in Italia, la quale, stanca di agitazioni e di declamazioni tribunizie, ha pur di bisogno di rivolgere alle arti della pace le sue cure, i suoi studi, la sua intelligenza ed attività.

I COMPENSI DELLA FRANCIA

Giusta un articolo autorevole del *Journal des Débats*, sarebbero queste le informazioni più attendibili intorno alle trattative corse fra la Francia e la Prussia per riguardo ai compensi eventuali cui la prima aspirava in seguito all'ingrandimento dell'altra. Il *Débats* non tralascia di osservare che queste informazioni sono d'origine prussiana:

..... Si trattò soventi volte fra i Gabinetti di Parigi e di Berlino di ciò che converrebbe fare per la Francia nel caso in cui si compissero in Germania dei cambiamenti abbastanza considerevoli per alterare la sua posizione politica e militare. Si prevedevano gl'ingrandimenti della Prussia e si era d'accordo nel riconoscere che essi potevano autorizzare la Francia a domandare un'estensione di territorio.

I nostri corrispondenti fanno risalire le prime conversazioni che ebbero luogo su questo riguardo sino all'epoca che la Prussia e l'Austria facevano la guerra alla Danimarca, al principio, cioè, del 1864. Si ripresero dopo la conquista dei Ducati dello Slesvig-Holstein e continuarono, malgrado il trattato di pace di Vienna 30 ottobre 1864, e la convenzione di Gastein 14 agosto 1865.

Durante tutto questo tempo si posero avanti molte idee disparate e combinazioni svariatissime, senza però formulare una vera proposizione. Si pronunciarono *hinc inde* parole vaghe, attraverso le quali gl'interlocutori s'intendevano, ma che non impegnavano realmente nessuno.

Queste conversazioni si continuarono, a quanto ci si dice, sino al momento in cui bisognò informarne il re di Prussia, il quale, sino dalla prima parola che glie se ne tenne si pronunciò formalmente e molto energicamente contro ogni aggiustamento che supponesse l'abbandono o la cessione d'una parcella qualsiasi del territorio tedesco.

Guglielmo I diceva un giorno a qualcuno dei suoi più intimi, indicando loro col dito il corso del Reno su di una carta geografica: « Vedete voi « quella striscia verde? Vi sono persone che ac- « consentirebbero volontieri a farne il confine « fra la Francia e la Germania, ma io non vi « acconsentirò mai. Anche allorquando si trat- « tasse per me del più grande interesse, io non « sacrificherò un pollice del territorio tedesco. »

Sembra che questa risoluzione del Re non sia stata abbastanza conosciuta o che quelli che la conoscevano si lusingassero che, aiutandolo gli avvenimenti, se ne potrebbe trionfare. Quello che sembra certo si è che si continuò a parlare d'indennità territoriali per i casi avvenire, ma sempre senza precisare nulla. Nondimeno il signor di Bismark maravigliato delle resistenze del Re che nessuna considerazione poteva scuotere, non era senza inquietudine ed immaginò una teoria secondo la quale gli aumenti dei territori che la Prussia potrebbe ottenere colla guerra dovrebbero piacere alle due grandi potenze occidentali e sopratutto alla Francia, perchè la Prussia essendo perciò più fiduciosa nella sua forza potrebbe sciogliersi dall'alleanza della Russia e dell'Austria e lasciarsi attirare dalla simpatia naturale ch'essa prova per la Francia favorita dalla somiglianza e dall'analogia che sussistono fra le istituzioni e le tendenze dei due paesi. Questa teoria, il signor di Bismark la sviluppò in alcune note scritte che dovettero essere comunicate ad alcune corti. I nostri corrispondenti ne ebbero sentore e ce ne informarono. La teoria del signor Bismark ci sembrava poco compatibile cogli interessi della Francia, e l'abbiamo combattuta.

Poco tempo innanzi l'esplosione della guerra e precisamente allo scopo di determinare la neutralità che la Francia voleva mantenere, si chiese qual parte le sarebbe stata fatta se avvenisse, come era possibile prevederlo, che la sorte delle armi favorisse la Prussia e l'Italia, e la Prussia ottenesse ingrandimenti tali che la facessero pesare più gravemente sui nostri confini. Il signor di Bismark invocò la sua teoria, ma dichiarò che per quanto grande fosse il suo dispiacere esso non poteva nulla promettere perchè il Re persisteva nella sua risoluzione di nulla cedere. Questa risposta, secondo i nostri corrispondenti, determinò l'attitudine della Francia che riservò la piena libertà della sua condotta futura compreso il diritto d'intervento che eserciterebbe al bisogno nella misura de' suoi interessi.

La Prussia avendo ottenuto nella guerra dei successi inattesi ed avendole la pace procurato un ingrandimento ch'essa non isperava, la questione dei compensi territoriali ha dovuto presentarsi nuovamente e la Francia avrebbe potuto questa volta prevalersi dei fatti compiuti. La Francia lo fece? E nel caso, in quali misure?

È quanto non sanno esattamente i nostri corrispondenti, ma sembra loro che si riuscirà difficilmente a dare una soddisfazione alla Francia anche piccolo, che sia, se è convenuto, come pare che il Belgio e gli Stati neutri saranno rispettati. La materia ai compensi in allora non si potrebbe trovare che in Germania, e bisognerebbe che la Prussia si rassegnasse ad un sacrificio diventato necessario. Ma questo sacrificio il re non vuol farlo; il suo popolo è dello stesso avviso, e l'opinione pubblica si è pronunciata con una tale energia che anche il signor di Bismark, non oserebbe affrontarla. È questa almeno la scusa di cui esso si copre, sincera o no, e che gli sarà per ischermirsi dalle osservazioni della Francia che le presentò con una moderazione, della quale bisogna saperle grado.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Dal campo, 24 agosto.

Ieri mattina il generale Cialdini, dopo un colloquio avuto con S. M. il Re, recossi dal generale La Marmora per prendere i concerti opportuni in seguito ai cambiamenti che devono aver luogo per la riunione in un solo dei Corpi di spedizione e di osservazione. Nella sera il gen. Cialdini parte per Bologna, ed è aspettato per questa sera a Padova ove è già arrivato lo stato maggiore che formava il quartier generale del Corpo di spedizione.

La partenza del Re per Vicenza, Treviso, Udine, ecc. è imminente. Disposizioni sono già state date in proposito.

Stamane il generale La Marmora si è separato dai suoi uffiziali del quartiere generale principale con una allocuzione improntata di quell'accento di franchezza e di severa dignità che tanto lo distingue. Suo desiderio sarebbe stato nel lasciare in questi momenti l'esercito, questa grande passione del suo cuore, di rivolgere al medesimo una parola; ma, come agevolmente potete comprendere, un passo siffatto gli è impedito dall'indole della funzione di capo di stato maggiore di S. M. che egli ha sostenuto nella cessata campagna. Il generale ha dichiarato francamente la ragione che lo indusse a chiedere le sue dimissioni, ed è quella stessa che io credetti di potervi significare in una mia lettera precedente, la necessità, cioè, di un'unità di comando. Finchè una parte dell'esercito era destinata a operare fuori d'Italia, era richiesta necessariamente la spartizione che ha esistito fin qui; ma ora che le probabilità di un rinnovamento delle ostilità sono quasi cessate, torna utile sotto ogni aspetto che tutte le forze mobilizzate sieno dirette da una sola volontà e ricevano un'impulso uniforme. Vanno perciò errati quei giornali che presentarono come atto di debolezza per parte del generale La Marmora la sua domanda delle dimissioni: « in tutta la mia vita, ha egli detto, io non ho mai commesso un atto di debolezza. »

Il generale La Marmora è venuto poscia a parlare dell'esercito, ed ha espresso l'avviso che sin dal primo scontro questo ha dimostrato ciò che si sarebbe potuto ottenere dal medesimo in ulteriore combattimento, se la campagna dei prussiani così rapida non ci avesse troncata l'occasione. Non vi furono solo atti individuali di bravura, ma dei corpi intieri che si distinsero per coraggio e per solidità. La fortuna non arrise, è vero, alle nostre armi nel primo scontro; ma quale è l'esercito, anche in condizioni migliori del nostro, che in una campagna, e specialmente all'aprirsi di essa, non abbia avuto degli insuccessi? Chi non ricorda come in Crimea gli alleati si travagliarono per più di un anno e mezzo in attacchi infruttuosi sotto Sebastopoli? E poi s'ha da meravigliare tanto se in mezzo alle più formidabili posizioni militari che siano *forse* al mondo, non siamo usciti vincitori nel primo attacco che abbiamo dovuto sostenere? Una gran parte dei giornali si era data a credere che l'esercito fosse come invincibile, ond'è che all'annunzio di un primo scontro non favorevole fu tratto ad un eccesso contrario, e quindi quelle recriminazioni senza fine, a cui il paese ha assistito e assiste tuttora.

Questo non è che un breve sunto di una parte del discorso tenuto dal generale La Marmora a' suoi uffiziali. Altre particolarità non interesserebbero il pubblico, epperò le ometto. Aggiungerò solo che la impressione prodotta dal linguaggio dell'illustre generale è stata vivissima nell'animo di tutti i presenti, e che è parso loro di aversi a separare, più che dal proprio capo, da un membro della propria famiglia.

Nell'alludere alla guerra così spietata fattagli dai giornali, il generale parlò coll'accento d'uomo infinitamente superiore a tutti questi attacchi; ma quando venne a parlare dell'esercito, e del rammarico di non potergli indirizzare una parola, non potè continuare la frase e dovette sospendere il discorso per alcuni istanti, così profonda era la sua commozione.

Il generale La Marmora si fermerà ancora due o tre giorni a Padova, dopo di che intraprenderà forse un giro in parecchie delle località del Veneto ov'egli non è ancora stato.

Nell'*Opinione* del 21 ho letto la rettificazione che un vostro corrispondente ha creduto di dover dare a quanto io vi scrissi relativamente all'opinione che avrebbe emesso il gen. Cialdini nel Consiglio dei ministri tenutosi a Ferrara dopo la conchiusione dei preliminari di pace firmati a Nikelsbourg tra la Prussia e l'Austria. Il vostro corrispondente dice che il Consiglio non ebbe luogo il 26, ma il 28; abbiamo errato tutti e due: il Consiglio ebbe luogo il 29, nelle ore pomeridiane. Che in questo poi non si sia trattato essenzialmente della pace è verissimo; ma che stante le condizioni speciali in cui l'esercito stava per trovarsi dacchè la flotta non era stata in grado di assicurarci una

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Ricordi della vita e delle opere di G. B. Niccolini, raccolti da Atto Vannucci. Volumi due. Firenze 1866. Felice Le Monnier.

Non facciano i lettori le meraviglie se oggi in luogo della solita rassegna teatrale trovano qui un articolo bibliografico. I due volumi testè pubblicati dal Le Monnier e ne' quali ci si danno tante e sì preziose notizie sulla vita e sulle opere di G. B. Niccolini, appartengono alla storia del teatro italiano, e noi che di questo povero teatro narriamo da gran tempo i dolori, le vergogne e le sconfitte, vogliamo avere di quando in quando anche il conforto di ricordarne le glorie.

Si parla del risorgimento del teatro drammatico in Italia, della nuova scuola sorta da alcuni anni, degli eroici sforzi con i quali vennero infrante le catene che tenevano presso di noi avvinta alla Francia l'arte drammatica. Ma se rivolgiamo lo sguardo alla prima metà del secolo, ci assale il dubbio che il vantato progresso non si debba accettare ad occhi chiusi. Abbiamo, è vero, maggior copia di lavori italiani, ma se son diminuite di numero sulle nostre scene le traduzioni dal francese, si è fatta maggiore e più sfacciata nei nostri scrittori l'imitazione degli stranieri. Caratteri, costumi, artifizi di scena, tutto è ora in Italia più francese che mai, e si può dire che regna più dispotica che per lo passato la scuola d'oltr'Alpi, meno l'ingegno degli scrittori francesi che ora giunge a noi diluito nella broda degli imitatori.

Nelle compagnie drammatiche si sono mutati, e forse in meglio, i metodi di recitazione. Abbiamo qualche artista celebre che va in traccia di allori a Parigi, a Madrid e perfino in America, ma le compagnie son sempre nomadi, l'albagia de' comici è salita tant'alto che ciascuno di essi crede di bastare all'arduo compito di far gustare tutti i pregi d'un capolavoro. Quel simulacro di ordinamento *stabile* che prima del 48 facea sì che fossero rispettabili e rispettate tre o quattro compagnie, è scomparso anch'esso. Abbiamo de' semidei ma non più una compagnia tutta composta di buoni attori.

Non siamo soverchiamente teneri del passato, ma leggendo questo libro pubblicato dal Le Monnier ed osservando attentamente le condizioni del teatro italiano dal principio del secolo al 1840, ci siamo fatti piccini piccini. Ora ci rimangono i Costetti, i Capizucchi, e (toglietevi il cappello) i Ferrari e i Gherardi del Testa, ma allora tenevano il campo i Niccolini, i Pellico, i Marenco, i Nota, i Giraud... e ci pare di non aver fatto un lauto guadagno. Qualunque sia il giudizio che ai nostri tempi dar si voglia di quei sommi, non si potrà negare ne' loro lavori la potenza dell'ingegno, la grandezza dei sentimenti e quel sapore letterario che ne renderà piacevole e gradita la lettura anche quando non risponderanno più ai bisogni del teatro.

La maggior parte dei volumi che annunziamo è occupata dalle lettere del Niccolini. Non è un epistolario compiuto, anzi non giunge che fino al 1847, e con molte lacune; tuttavia vi è tanto che basta per ispargere una luce vivissima sulle condizioni della letteratura e sovratutto della drammatica in quei tempi. Poco o nulla vi si parla di politica, o per dir meglio, degli avvenimenti politici. Il Niccolini, che amava di puro amore la libertà, l'onorò con gli studi e con gli scritti, e con questi giovò grandemente al rinnovamento italiano; ma chi cercasse in lui il cospiratore, l'*uomo d'azione*, come si direbbe dai moderni giornalisti politici, non ve lo troverebbe. In politica avea principii fermi ed immutabili, e ne aspettava il trionfo dal tempo anzichè dalle congiure e dai tentativi d'insurrezione. Delle proprie opinioni politiche e religiose parla di rado in queste lettere, ma abbastanza per farle conoscere. Egli era sinceramente e fervidamente cristiano, e lo dichiarava senza ambagi. Ma gl'interessi della religione volle sempre divisi e distinti dall'ambizione della Corte di Roma, e le sue lettere confermano nuovamente ch'egli dal Papa non aspettava la rigenerazione della patria.

Ciò malgrado errò chi lo disse avverso a Pio IX quando questi inaugurava il suo pontificato. Ecco ciò ch'egli scriveva il 24 agosto 1846 a Luigi Filippo Pieri intorno alla amnistia:

... « Riguardo all'amnistia sulla quale V. S. mi dimanda il mio parere, le dirò ch'io sono d'accordo con tutti gli uomini dabbene nel credere che Pio IX, al quale Iddio conceda lunghissima vita, si è mostrato in quest'atto degnissimo vicario di G. C., la cui legge è tutta amore e perdono. E Roma, così grandemente commovendosi a letizia per ciò che ad essa poco o meno certamente di tutte le altre parti dello Stato importava, ha mostrato spirito *veramente* italiano ed ha accresciuto al suo nome l'antica reverenza. Io mi rallegro di cuore col Pontefice e coi romani. »

Troviamo però il commento di questa lettera in un'altra indirizzata il 4 ottobre dello stesso anno a Salvatore Betti, della quale ci piace riferire ciò che segue:

« Qui per Pio IX in tutti i buoni non è che una voce; e se alcuna in questo concerto discordasse non è certamente quella dei secolari..... Pio IX, secondo voi dite, intende e vuole *regnare pontefice colla mansuetudine del Vangelo e principe colla civiltà del secolo.* Ho mostrato la vostra lettera a molti, e questo, come ora si dice, programma del nuovo pontificato, va a di bocca in bocca. La sola cosa, a parer mio, da temersi, è che dal Papa si pretenda più di quello che egli può e deve: in ciò s'ingannano le speranze di chi l'ama e le paure di chi l'aborre. L'ammonire dei sapienti deve esser rivolto a frenare le pazze utopie che pullulano ogni giorno nel nostro paese, dal quale è gran tempo che sparì quel senno che è fondato sulla esperienza: onde per l'esempio degli oltramontani, fatti nostri maestri, andando noi fra le nuvole, abbiamo perduto il senno pratico delle cose. In ciò sta il pericolo nostro e la speranza di coloro che fondandosi sulle nostre divisioni, credono eterna la loro dominazione. A quanti esuli che sono di qui passati per tornarsene alla loro patria, io mi sono caldamente raccomandato, perchè con imprudenti dimostrazioni non compromettano quel bene che Pio IX farà a loro e all'Italia, qualora serbino misura nei voti e non pretendano quello che la natura del suo governo non comporta! »

In queste ultime parole sta l'opinione del Niccolini sulle speranze che si potevano concepire intorno al pontificato di Pio IX. Che cos'è *quello che la natura del suo governo non comporta*? Il Niccolini, secondo ciò che narrano i suoi biografi, lo esprimeva a voce con parole chiarissime, dicendo che un *papa per fare il vero bene d'Italia dovrebbe cominciare da spaparsi.*

Quindi è che nel fondo del cuore il Niccolini, sebbene tutt'altro che avverso da principio alla persona di Pio IX, non racchiuse mai la speranza che l'Italia potesse ricevere indipendenza e libertà dal pontefice. L'Orlandini narra un colloquio ch'egli ebbe col sommo poeta nel 1847.

...« Era il settembre del 1847, scrive l'Orlandini, io venuto a Firenze, secondo il solito, andai a trovare il Niccolini in casa. Una di quelle vecchine che lo servivano, mi disse: — e' non c'è, ma sarà già in libreria. Picchi e gli aprirà — Scesi di fatti e picchiai

base di operazione nell'Adriatico, base indispensabile a Cialdini per le ardite operazioni che doveva proseguire al di là dell'Isonzo, quest'illustre generale esprimesse l'avviso che si avesse ad inclinare alla pace, credo che ciò non possa essere contestato dal suddetto vostro corrispondente.

Padova, 24 *agosto*. — Ieri è stato qui di passaggio il generale Cialdini, il quale ha seguitato il suo viaggio per Bologna, ove probabilmente s'abboccherà col generale Cugia nuovo ministro della guerra: stassera lo si attende di nuovo per assumere definitivamente le sue funzioni di capo di stato maggiore. Questa mattina il suo quartier generale è giunto qui da Treviso. È accaduto un fatto a Grisolera, nel Trivigiano dalla parte della marina, il qual fatto avrebbe potuto avere qualche conseguenza disgustosa, ma fortunatamente non pare che abbiasi a deplorare alcun grave malanno. Alcuni giovinetti del paese raffazzonarono un fantoccio rappresentante Francesco Giuseppe, lo dichiararono morto, e volevano obbligare il parroco a cantargli le esequie e far suonare le campane pei funerali. Il parroco non solo si rifiutò; ma invece di acquetare quei pazzi morbinosi con maniere persuasive, narrasi che aizzasse contro di essi la plebaglia più ignorante, ossia le sue creature. E qui amministrazione di legnate a destra e a sinistra, a cui i *funeralisti* non poterono resistere, ed eseguirono la loro ritirata in vicino paese, ove domandarono sostegno contro la turba clericale. La guardia nazionale, ossia quella guardia che fu alla meglio improvvisata in questi giorni, corse tosto alle armi; ma ben contate le proprie forze, le parve prudente di chiamare in appoggio un distaccamento di pontieri ivi accantonato. I pontonieri alla testa, la guardia alla coda, rimisero l'ordine; a consolidare il quale entrarono poscia in iscena i RR. carabinieri, ed eseguirono una *legata* su larga scala stringendo nei loro vincoli anche il prete barbagianni.

Udine, 24 *agosto*. — Destò qui una vera sorpresa il modo con cui il *Diritto*, nel numero di ier l'altro, volle condannare la condotta del Sella in questa provincia.

Il giornale l'*Industria* a cui si è inspirato il *Diritto* nel pronunziare il suo giudizio, non è certo certo l'*eco* fedele dell'opinione della maggioranza degli udinesi.

Gli uomini che il Sella ha scelti provvisoriamente per comporre la Giunta municipale e provinciale non potranno forse piacere a tutti i *partiti;* ciò sarebbe impossibile; ma quello di cui posso assicurarvi si è che la città intiera è persuasa che il commissario del Re, al par d'ogni altro è buon patriota, nemico delle *confraternite*, dell'*aristocrazia*, e delle *consorterie*. Qui anzi non v'ha cittadino che non sappia tener conto al sig. Sella dell'attività, dell'energia, dell'imparzialità con cui regge l'amministrazione di questa provincia; ed Udine gli è grata per la sua condotta fin da quando, nel momento del pericolo, egli stette fermo al suo posto, inspirando fiducia nella desolata popolazione che da un'ora all'altra vedevasi minacciata dall'invasione delle truppe austriache.

Il *Diritto* asserisce che uno degli errori principali del Sella, si è quello d'essersi cinto di *gente tutt'altro che benevisa al paese*. Io non so quali siano costoro che egli ha presi a consiglieri nelle sue opere. So solo che il Sella non è uomo da lasciarsi condurre così facilmente da chicchessia. Ho chiesto ad amici se mi sapessero indicare da chi il Sella era circondato, e mi risposero che soltanto iersera *per la prima volta* egli riceveva in casa sua. E sapete quali siano gli uomini che egli ha invitati? Tutti i rappresentanti delle varie arti e mestieri, i capi fabbrica, gli artisti ed industriali per intrattenersi seco loro dei bisogni della classe lavoratrice, del progresso dell'industria, e per fondare una società di mutuo soccorso ed istruzione, di cui il Sella stesso si è fatto promotore!

E tutta questa gente è lieta di vedere che il rappresentante del governo si occupi con tanto studio degli interessi più vivi della loro città.

Io pertanto non saprei dove trovare *questa parte migliore della popolazione che egli si è inimicata*, a meno che il *Diritto* non scambi la parte migliore del paese coi redattori del giornale *l'Industria!* Io sono certo che a Firenze avrà destata l'ilarità l'*aristocrazia* ed il *paolottismo* del Sella!

È naturale che in una città piccola dopo la crisi ed i pericoli a cui fu esposta, vi siano *chiesuole* e *partiti* che si combattano a vicenda con qualche acrimonia. Gli uomini che prima reggevano le cose di questo municipio, che pure erano buoni ed onesti cittadini, non videro certamente con piacere d'essere stati sostituiti da altri più giovani e più animosi di loro. Questo si comprende benissimo. Ma ciò che fa meraviglia si è che il *Diritto*, per combattere il Sella, si adatti a farsi organo e paladino d'un partito che certo non è il suo, e che secondo il dizionario degli uomini del suo colore si chiama il *partito-malva!*

Ogni giorno giungono in questa città drappelli di prigionieri italiani che ci vengono restituiti dall'Austria, e questi sono condannati al *domicilio coatto* per 12 giorni alla stazione della ferrovia per misure di sanità. Il Municipio in breve tempo e con una attività veramente lodevole ha fatto costrurre baracconi di legno della capacità sufficiente ad alloggiare 5 mila uomini circa. Io non vi dirò se sia un bene od un male per la pubblica igiene l'agglomerare qui tanta gente. Il Consiglio di sanità, che ha data questa disposizione è solo giudice competente in questa materia. Anche la formazione della Guardia nazionale può dirsi un fatto compiuto. Ieri le prime due compagnie elessero già i loro uffiziali. Nell'atto di chiudere mi si conferma che ieri sera per la prima volta furono aperte le sale della casa del commissario del Re, ove si raccolsero i principali e più stimati capi fabbrica, negozianti, ed artisti di Udine. Mi si dice che l'adunanza fu assai animata e cordiale. Gli udinesi restarono soddisfatti dell'affabilità e delle estese cognizioni del sig. Sella. Egli parlò loro d'ogni ramo d'industria e riscosse molti applausi. Si discussero e si approvarono le basi di una *Società di mutuo soccorso*, di cui stese l'atto di costituzione, essendo già più di mille gli inscritti.

Mi si assicura che nella giornata d'oggi sarà votato un *indirizzo* al Sella per attestargli a nome della cittadinanza udinese i sentimenti della maggior gratitudine.

Dopo tutto questo, andate mo' a credere alle assicurazioni del *Diritto!*

Dalle rive del Seveso, 24 *agosto*. — Ad un mese e mezzo di distanza dall'ultima mia permettetemi di farvi sentire come la si pensi nelle grandi questioni del giorno in questi umili paeselli, che sono però tanta parte della vita economica della Lombardia. Davvero che se il valore dei cittadini dovesse misurarsi dalle imposte che pagano e dai soldati con cui ingrossano l'esercito, noi non dovremmo andare tutto dimenticati nel grande laboratorio dei destini d'Italia, giacchè abbiamo visite più che frequenti dell'esattore e abbiamo quasi tutta la nostra gioventù sotto le armi. Nè così gran luce ci arriva dalla città da andarne talmente abbarbagliati, e non vedervi più coi nostri occhi. Anzi, vediamo una cosa, che a noi par chiara, ed è, che nelle grandi masse di popolazione le opinioni sono oscillanti come la temperatura di quest'anno e la sobrietà del linguaggio nessuna. Rappresentante di quello che nelle città vi ha di più eccessivo, nelle campagne è di pieno diritto il medico condotto. In generale, giovane eccellente, caritatevole, si crede obbligato a spiegare la politica ai contadini quasi ugualmente che a curarli, quando sono ammalati, e forse per tal modo i contadini vi perdono da due parti, perchè il tempo consumato ad erudirli un po' storiamente è sottratto a quello che dovrebbe spendere per risanarli.

Il medico condotto, al giungere del corriere postale, è quello che rende burrascose le discussioni che s'intavolano lì, sulla faccia del luogo, fra i pochi che vanno a ritirare i loro giornali e le loro corrispondenze. Disprezza il *Pungolo* e la *Gazzetta di Milano*, odia la *Perseveranza*, s'illumina preferibilmente col *Sole*, ma non nasconde che lo vorrebbe un po' più succoso, più coerente ed anche un po' più spinto. Insomma, se osasse dirlo, vorrebbe dare la palma all'*Unità italiana*.

Così ordinariamente è il medico condotto sin che è giovane e non ha nè i pesi nè i legami di famiglia. Quando gli anni crescono anche per lui, si rammorbidisce, e sempre conservando l'istinto che in lui si è sviluppato negli anni di studi universitari, si raccoglie però a più pacifici sentimenti, e senza volerlo confessare, entra anche lui nel grembo dei conservatori.

In questo momento il medico condotto ha nelle nostre campagne il coltello per il manico e detta. Ha per sè il linguaggio esagerato della stampa che vede la luce alla capitale *morale*; ha le lettere di qualche proprietario a cui non par vero di potere aumentare, se gli è possibile, qualche staia di frumento sul fitto e fare nello stesso tempo il liberalone gridando contro il governo inetto e fors'anco un pochino traditore; ha finalmente per sè anche la rassegnazione di quelli che non la pensano come lui e lo lasciano sbraitare a suo talento per non seccarsi ogni giorno a ripetere le stesse dispute; vedete dunque se ha comoda la via dinnanzi a sè.

Il tema delle declamazioni è sempre quello che bisogna atterrare la *camarilla*. Questa parola *camarilla* che ha rinfrescata quell'altra un po' rancida di consorteria, fa molto effetto sulle menti degli uditori i quali non la capiscono, e purchè abbia la prudenza necessaria di tenersi un po' nelle nubi e sopratutto di non lasciarsi tentare dall'esprimere l'idea che questo cambiamento bisogna farlo per ricominciare la guerra, il nostro medico è sicuro di avere la platea per sè.

Il ricominciare la guerra è per adesso il punto fermo, la pietra del paragone a cui si riconosce il buon senso delle masse e su questo anche il nostro medico condotto spreca inutilmente il suo latino.

Vedrete infatti che tutti i giornali più scalmanati abbassarono le ali; ed i nostri scalmanati del Seveso le abbassarono anch'essi.

Credete voi del resto che la maggior parte di coloro che gridano, sappiano che cosa si vogliano?

Una volta si avea sempre in bocca che l'entusiasmo e la fede operano i miracoli; adesso l'entusiasmo e la fede sono in ribasso.

Si grida contro l'incuria con cui fecero battere i nostri soldati a digiuno, e dal campo dei garibaldini si scrive che mentre il pane ammuffiva inutilmente in un luogo, si contrastava a frusti in un'altro. Se le recriminazioni dei subalterni contro i capi, sotto l'azione incessante e demotrice della stampa, si sono fatte piuttosto frequenti nell'esercito, non sarà mai nulla in confronto di quelle che dicono i garibaldini giunti in permesso, dei loro condottieri.

Il nostro medico però non si lascia intimidire e dice che appunto bisogna atterrar tutto, distruggere tutto, per far posto agli uomini nuovi.

Questa invenzione degli uomini nuovi che rassomigliano ai *nascituri* personaggi dell'*Adramiteno*, è d'un sapore tutto particolare intorno alla quale non è permesso di protrarre il ragionamento. E faccio punto, credendo colla pittura della nostra vita politica di avervi mostrato presso a poco quello che avviene in tutto il paese dove il buon senso sta al fondo ed a lungo andare si ritrova, ma dove pur troppo sul davanti della scena si agitano ben pochi i quali si facciano interpreti dei veri interessi e sentimenti delle popolazioni e sono, specialmente nei momenti difficili delle crisi, soffocati dalle grida di pochi scalmanati aiutati compiacentemente dal coro degli imbecilli, *quorum infinitus est numerus*.

Napoli, 23 *agosto*. — Ieri mattina tutte le botteghe che nei due giorni precedenti erano state chiuse, furono aperte, e quindi lo sciopero, che tanto ci aveva occupati durante 48 ore era completamente terminato. I negozianti principali dopo avere tenuto un lungo colloquio col questore, si erano persuasi della convenienza di abbandonare quel modo di protesta che non poteva produrre altro che perturbazione e porre il Governo nella triste condizione di dovere, per non sembrare alle volte di cedere alla pressione di piazza, rifiutare qualsiasi accordo, col commercio di Napoli, sia nella questione dei diritti doganali, sia pur anche in quella non meno importante e per noi capitale, del riparto dell'imposta sulla ricchezza mobile e su tutte il resto che vi si riferisce.

Quindi un poco persuasi dalle parole del questore, ed un poco anche ritornando in se stessi, e facendo meglio i loro calcoli, vennero nella risoluzione di presentare su questi due punti principali di malcontento delle petizioni che facessero vedere al ministro delle finanze i motivi che spinsero il commercio di Napoli e gran parte della popolazione nella via di opposizione in cui si trovò e si trova tuttora per l'effetto di quelle *due imposte*.

Dico *due*, giacchè la disposizione emanata dall'onorevole Scialoia circa il pagamento dei diritti di dogana in danaro effettivo, equivale ad una nuova tassa od almeno ad un aumento dei diritti precedentemente stabiliti per le merci d'importazione.

Per ora la calma è rientrata negli animi, ma non la credo molto sicura; e mi pare abbia più l'apparenza di una tregua che di una pace durevole.

Qualche cosa il ministro deve decidere su questi due punti, giacchè è impossibile che possiamo stare così per molto tempo. E poi con qual pro per la tranquillità pubblica e per l'erario? Nessuno paga ed ogni giorno che passa s'inviperisce la situazione e l'opinione pubblica si pronuncia di più in più favorevole ad una transazione, in cui siano salvati gli interessi d'ambe le parti, nonchè la dignità ed il prestigio del Governo.

Questo, lo vediamo noi, si può ancora ottenere, se si fa presto, fatalmente una parte della popolazione di Napoli è obbligata ad agire in tal guisa, causa della triste condizione economica in cui si trova.

Se la massa potesse realmente pagare nel modo voluto dal Governo, credetelo pure che lo farebbe di buona grazia, ma invece la cosa sta ben diversamente ed il sig. Scialoia ha mille mezzi per informarsi della vera posizione della nostra piazza. Faccia consultare i libri dei protesti al Banco, alla Banca nazionale, alla Cassa di sconto ecc. e vedrà delle cose ben dolorose.

L'altro ieri allorchè lo *sciopero* era nel suo massimo vigore, la Borsa pareva un deserto. A mala pena si piazzarono 11 mila lire di rendita, che per Napoli è una cifra insolita.

Gli acquisti di ieri furono invece per 38,640 di rendita in grazia della ripresa degli affari ed anche per la fiducia ora rinata, almeno pel momento.

Il prezzo dell'oro si mantiene sulla nostra piazza da 8 3/4 a 9 %, e quello dell'argento all'8.

Bisogna dire che nell'aria, oltre i miasmi cholerici vi sia anche qualche cosa di vulcanico e di sulfureo, giacchè nessuna cosa va più pel suo verso. Uno spirito generale d'irrequietezza domina le masse, quindi non è a meravigliarsi se anche nella gioventù questo bisogno di movimento si osserva ad un grado più spiegato.

Giorni sono era il collegio di musica, l'altro ieri la rivolta s'infiltrò fra i giovani ricoverati nell'albergo dei Poveri, prendendo a pretesto la disciplina troppo forte che il *comandante* voleva mantenere nello stabilimento, d'accordo colla amministrazione.

La sommossa scoppiò l'altro ieri a pranzo ed alle grida di *morte al comandante*, i giovani ruppero quanto loro capitò sotto le mani nel refettorio, e poscia fatta irruzione nel restante del fabbricato compirono l'opera cercando di spingersi verso la parte occupata dalle donne le quali alla loro volta fatte smaniose dal desiderio di vedere effettuato quel bel progetto, si posero pur esse a gridare ed a schiamazzare, cercando di atterrare il riparo che le separava dai loro alleati.

La porta resistette ai duplici assalti e diede tempo ai carabinieri ed alla pubblica sicurezza di giungere in forza sul luogo del disordine, ed obbligare i rivoltosi a ritornare nelle loro camerate.

Ieri mattina la sommossa tentò di rialzare il capo, ma fu tosto repressa, senza però che vi sia stato spargimento di sangue.

Il questore voleva fare procedere fin dal primo momento all'arresto dei più irrequieti ma sulla preghiera del commendatore *Ciccone*, che è il sopraintendente dell'albergo, soprassedette, finchè non gli avesse fatto conoscere quale fosse stata la decisione adottata dal Consiglio di amministrazione circa l'accaduto, il quale si radunava poco dopo il mezzodì.

Ma lo spirito d'indisciplina nei giovani crescendo a misura che si vedevano impuniti, il questore sulla preghiera della stessa sopraintendenza dell'albergo, si recava colà con una forza rispettabile e fatte porre in rango le 11 compagnie in cui è divisa tutta quella gioventù, faceva uscire dai ranghi 7 dei più compromessi ed alla vista di tutti li faceva ammanettare e condurre alla questura. Questo atto di rigore non bastò però, perchè alla sera tentarono di ricominciare la storia per ottenere la libertà dei prigionieri, ma tutto fu finito coll'arresto di altri sedici rivoltosi.

Ora mi si dice che il prefetto abbia nominato una Commissione d'inchiesta e fors'anche di riorganizzazione di quello stabilimento.

La *Sentinella Bresciana* del 25 ha da Desenzana in data del 24 corrente:

Al confine oggi ci vennero dal governo austriaco consegnati 95 volontari prigionieri, 11 di linea ed un uffiziale.

Lungo la linea del Mincio e del Garda viene ripristinato il servizio austriaco delle guardie di finanza.

Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo del 21 si legge:

Il prefetto della nostra provincia fu questa mane a Termini ove erano riuniti da circa quaranta fra sindaci e comandanti di Guardia nazionale. Si discussero diverse proposizioni

---

con la palma della mano: nissuno mi rispose. Ripicchiai, ma anco allora silenzio. Picchiato la terza volta, udii là dentro un brontolìo come di tuono in lontananza, e poi uno stropiccio lento di piedi che si avvicinava alla porta, e il brontolìo sempre più cresceva. A un tratto si tacque; ma un momento dopo la porta si spalancò, e mi venne addosso si violenta tempesta d'ingiuriosi appellativi, gridati ad alta voce e senza interruzione, che io abbassai il capo, e stetti ad aspettare se ne venisse la fine. Quando sentii conchiudere — o mi si levi subito davanti, — prima che egli mi sbatacchiasse la porta sul viso, levai il guardo e dissi: — ma signor Giovan Battista, c'è pericolo che mi abbia preso per un altro? — Mi guardò fisso, facendosi il solecchio, e poi, battendosi la fronte, esclamò: Oh! scusate vi aveva preso pel Montanelli, che ogni giorno viene a esorcizzarmi perchè diventi papista, come sono divenuti quasi tutti quegli imbecilli dei miei vecchi amici, che sono affogati nell'acqua benedetta. Passate, passate, chè voi mi fate piacere; e di nuovo vi prego scusarmi.

« E ripigliava passeggiando per la biblioteca appoggiato al mio braccio: Ma chi potrebbe aver pazienza con questi buffoni, che, lasciatisi pigliare alle rete come tanti pesciacci...... pretenderebbero che la ragione umana per un sogno di diciotto giorni cancellasse la storia di diciotto secoli? Io sono in rotta con tutti. So che si ricrederanno e presto, ma non perciò gli vorrò più d'intorno. Sebbene ultimo discepolo di Dante, come lui, mi son fatto parte da me stesso.

« E venendo poi a parlare di quello sciagurato concetto di fare dell'Italia una lega federativa con Pio IX a capo, gridava: — Che Pio IX? che papa, lupo pecoraio? questa non è neanche un'insidia, ma una pretta minchioneria. — E della Toscana, e di chi ne governava i destini, esclamava: — Bello uno Stato che comincia a Orbetello e finisce a Scaricalasino! Stato degno di questo secondo Cosimo III sotto-fattore dell'Austria — E terminava dicendomi: — Tenete a mente: o l'Italia sarà una, o per secoli ancora non sarà nulla. Io sono vecchio, ma credo in Dio e nell'umana virtù. »

Dopo ciò s'intende benissimo come il Niccolini giudicasse aspramente il Balbo e tutti gli altri seguaci della scuola che voleva riconciliare l'Italia col poter temporale dei papi. Senonchè l'asprezza parrà soverchia a taluno, ed altrettanto dicasi di alcuni giudizii prettamente letterarii, che non vanno d'accordo coll'opinione generale. Il Niccolini scrive senza riguardi o cautele di sorta in queste lettere che non eran destinate ad esser pubblicate. Di non pochi uomini parla con acrimonia e non di rado sul conto della stessa persona si leggono a pochi mesi di distanza giudizii affatto discordi fra di loro. A molti parrà che insieme alle grandi virtù del Niccolini, queste lettere ne rivelino, anche più del dovere, le debolezze inseparabili dall'umana natura. La sua insofferenza di critica, l'ardore con cui combatteva nelle lotte letterarie erano difetti dei tempi, e, diciamolo pure, difetti che esistono anche ai nostri giorni sebbene abbiano mutato di forma e di scopo. Non siamo divenuti più tolleranti nè più cortesi, ma invece di vilipenderci per questioni letterarie c'imbrattiamo di fango per ottenere un seggio nella Camera dei deputati. A noi pare che sarebbe stato sacrilegio il condannare all'oblio i giudizi che il Niccolini ha recato nelle sue lettere su molti scrittori suoi contemporanei. Diremo di più che se in alcuni casi il giudizio è ingiusto, in altri verrà approvato dai posteri.

Abbiamo detto che in queste pagine rifulgono anche le virtù del Niccolini, e valgono a dimostrarlo le sue lettere a Maddalena Pelzet, egregia attrice, qui raccolte in buon numero. Il Niccolini teneva la Pelzet in gran pregio e come attrice e come donna virtuosissima. A lei professava riconoscenza per lo zelo col quale avea recitate alcune delle sue tragedie, ed amicizia perchè la conosceva donna di onesti costumi e di alto sentire. Giovò a lei, al suo marito, al figlio ch'egli riuscì a provvedere d'impiego. Leggendo questo carteggio s'impara ad amare non solamente il Niccolini, ma ben anco tutta la famiglia Pelzet, persone dabbene, affettuose, colte. Alla Pelzet l'autore del *Giovanni da Procida* apriva liberamente l'animo intorno ai suoi lavori, ai lavori degli altri, al diverso merito degli scrittori e degli attori. Con lei si lagna amaramente dello strazio che i comici facevano delle sue tragedie e si scaglia contro i filodrammatici che, malgrado il suo divieto, recitarono il *Foscarini* nel teatro del *Giglio*, diretti dal Pedani, che allora scriveva articoli di critica drammatica nella *Gazzetta di Firenze*, e che, avverso al Niccolini, per fargli dispetto aveva appunto immaginato di metterne alla gogna uno de' migliori lavori. Il Niccolini scherza sovente in queste lettere con la valente attrice, e qualche volta scende perfino a darle consigli nelle sue controversie coi compagni d'arte, in compenso dei consigli ch'egli stesso le chiede intorno alle sue tragedie. L'amicizia del Niccolini è così pura, sincera ed affettuosa, che non di rado commuove, e quando si è seguita la Pelzet in tutto il suo pellegrinaggio artistico, si è lieti di vedere che giunge alla meta mercè le cure dell'illustre poeta. E qual'era questa meta? Un impiego pel figlio che concedesse a lei ed al marito di ritirarsi dalle scene.

Ecco l'ultima lettera della Pelzet al Niccolini:

« Mio figlio è stato impiegato; ecco assicurato il suo avvenire. Voi l'avete posto nella scuola di architettura e voi gli avete procurato uno stato. A voi si deve questa fortuna, al vostro ingegno, all'alta vostra riputazione niuno ha potuto resistere. Io non sono ingrata per non conoscere che a voi solo è dovuta la pace della mia famiglia. Colla situazione di mio figlio e colla nostra economia noi non abbiamo più bisogno di comici e di capi comici, infame genia che per tanti anni ci ha tormentati. Non so che dirvi per farvi conoscere quanto vi debbo, come vi sono grata e riconoscente. Ponete me e la mia famiglia a qualunque prova. Comandateci come a servitori fedeli ed amici provati da cent'anni. Siamo tutti cosa vostra. Non vi pentirete di quello che avete fatto per noi, ve lo giuriamo. »

Anche le lettere scritte a Felice Bellotti spirano fragranza della più pura e costante amicizia. Tutto ben considerato, i due volumi pubblicati dal Le Monnier fanno conoscere assai bene il Niccolini, e più ancora l'uomo che lo scrittore. Essi poi contengono tesori per la storia di quel periodo letterario al quale il Niccolini appartenne. Oltre le lettere accennate. vi si trova un elegante discorso sulla vita e sulle opere del sommo poeta letto nell'adunanza straordinaria tenuta dall'Accademia della Crusca, ai 16 maggio 1865, in occasione delle feste del sesto centenario di Dante, che è un bell'omaggio reso alla memoria del Niccolini da Atto Vannucci. Sono pure pregevoli alcuni cenni sugli amici, i critici e i nemici del Niccolini, una raccolta delle pubbliche testimonianze di stima e d'affetto date a quest'ultimo, ed alcune notizie bibliografiche. Nè dobbiamo tacere che tutti questi *ricordi* vennero raccolti per cura del Vannucci, il quale si è reso, anche per questo verso, benemerito delle lettere italiane.

Noi saremmo lieti se questi brevi cenni valessero a far nascere nei nostri lettori il desiderio di conoscere più a fondo questa nuova ed importante pubblicazione. Viviamo in tempi poco propizi agli studi letterari, ma, per l'onore d'Italia, speriamo che un libro che porta in fronte i nomi di G. B. Niccolini e di Atto Vannucci non rimarrà inosservato.

F. D. Arcais.

per veder di por freno al malandrinaggio adoperando le forze de' comuni. Non conosciamo il risultato preciso, ma questo è certo che non si atterranno solo a proposte, ma si verrà a serie conclusioni; per il che crediamo che si riuniranno in più stretto numero dal prefetto stesso e quindi si prenderanno le deliberazioni in una prossima e più numerosa riunione in Termini.

Dal *Popolano* di Sassari (Sardegna) apprendiamo che il Municipio di quella città assunse il pagamento dell'intera quota del nuovo prestito nazionale assegnata alla città di Sassari nella somma di L. 863,000, e così renderlo meno gravoso ai contribuenti.

La *Perseveranza* del 26 pubblica la seguente corrispondenza:

Venezia, 22 agosto.

Gli austriaci continuano a *spedir via tutti* gli oggetti mobili contenuti nei pubblici stabilimenti. Così dall'arsenale si trasporta *tutto* il levabile, in maniera che il Governo italiano deve apparecchiarsi a provvederlo di tutto. E qui sorge la domanda, se non fosse stato possibile il venire ad una transazione, mediante la quale il Governo austriaco avesse ceduto ad equo prezzo tanti oggetti, i quali, una volta spostati, non avranno per esso che un decimo del valore, e che per noi *sarà* indispensabile rinnovare. Vi cito, per esempio, le macchine della fabbrica dei tabacchi, i torni a vite ed a vapore dell'arsenale, i pettini da canapi, ecc. ecc.

Meno male che le recriminazioni dei giornali hanno portato un frutto qualunque. Difatti diciotto quadri, appartenenti al Palazzo Ducale, e che da anni erano al palazzo reale, già imballati per Vienna, vennero restituiti per ordine superiore. Speriamo che avvenga lo stesso pei documenti sottratti agli archivii. La deputazione veneta, che si è presentata al Visconti Venosta, ha ricevuto da lui l'assicurazione che tale restituzione sarà contemplata in uno degli articoli del trattato di pace.

I 233 impiegati della contabilità di Stato, che decisero di restar qui, si trovano in una critica posizione. Il governo austriaco, per vendicarsi della loro imponente dimostrazione, intende farne cessare lo stipendio al 1° corrente. Essi però stanno facendo pratiche per poter almeno restare al posto. È giusto intanto prender notizia di questo fatto per quando si costituiranno qui gli uffici del nostro Governo.

Una delle cose che il Governo e l'armata italiana devono evitare, si è quella di porre in esecuzione alcune loro disposizioni, senza avvertirne prima le parti interessate. Mestre, per esempio, non è stata avvertita, se non dopo avvenuto il fatto, che sarebbe rioccupata dai soldati austriaci. Quella zona di 7 1/2 chilometri si credeva dai più, ed io pure il credeva, dovesse essere terreno neutro, ed invece non lo è. Se un avviso governativo avesse detto esplicitamente: Noi ci ritiriamo, e provvisoriamente gli austriaci rioccuperanno le tali e tali posizioni, — si sarebbero evitate alcune scene disgustose.

Non ho veduto in alcun giornale riferito il seguente fatterello, che dimostra gli austriaci temere, come *avvelenatore*, il contatto dei nostri coi loro soldati. La strada ferrata, che conduce da Padova a Mestre, si formava in un punto chiamato la *Gazzera*, vicino a Mestre, ove si riuniva alla via Mestre-Treviso, mediante una breve linea costrutta dai nostri onde evitare il raggio della fortezza. Alla *Gazzera* prendeva i viaggiatori, giunti in barca da Venezia e Mestre; e v'erano sempre dei croati ed ungheresi a questa stazione, attratti dalla curiosità e dall'ozio. I nostri, di cui i convogli erano quasi sempre gremiti, cominciavano con quelli delle conversazioni gioviali e degli scherzi, come è il loro carattere. A togliere tale sconcio, il comandante austriaco non ha più tollerato quella fermativa, affermando che l'armistizio permetteva agli italiani di *percorrere* la via ferrata nella zona di Marghera, ma non di *fermarvisi*. Questo bravo comandante, prima che militare, dev'essere stato gesuita, se giudichiamo dalla sottile distinzione!

I giornali austriaci sono pieni di notizie false sul nostro conto, che sono loro fornite dai loro corrispondenti in *extremis*, i quali, furiosi di dover abbandonare queste provincie, ne inventano di tutti i colori. Confutare simili notizie sarebbe lungo, noioso ed inutile. Domanderò soltanto al *Wanderer* di Vienna ove il suo impudente corrispondente ha pescato il bel proclama del Municipio di Padova per l'arrivo del Re? Questo apocrifo proclama fa dire a quell'onorevole rappresentanza della città di Padova che « quantunque S. M. non venga alla testa di un'armata vittoriosa, pure il buon senso dei padovani gli farà istessamente l'accoglienza che merita, ecc., ecc. » Tutto ciò per provare, a suo avviso, che Vittorio Emanuele è stato male accolto nelle nostre provincie!!

P. S. Sono assicurato che pel 25 corrente gl'impiegati di marina e della polizia saranno di partenza.

NOTIZIE SANITARIE

Scrivono dal Belgio al *Monde* in data del 21 corrente, che colà il cholera sembra sia entrato nella fase di decrescimento.

Ad Anversa, la città del Belgio più terribilmente colpita, la cifra dei morti è discesa presso a poco alla media ordinaria. A Malines il flagello diminuisce eziandio. Lo stesso è di Liegi e di Termonda. A Bruselle però vi fu una certa recrudescenza in questi ultimi giorni, e lo stesso è a dirsi di Lovanio.

Il *Wanderer* di Vienna del 21 corrente scrive:

Dal *Monitoral* di Bucharest apprendiamo che in quella città si verificano quotidianamente 40 o 50 casi di cholera, 15 o 20 dei quali sono sempre seguiti da morte. La mancanza di energia di cui le autorità sanitarie fanno prova nell'eseguire le prescrizioni più utili ed igieniche, oltrepassa i limiti. Settimane sono, il dottore Glurk si offerse di regolare il servizio sanitario e di sorvegliare l'osservanza dei provvedimenti sanitari, ma la sua offerta fu respinta dal consiglio dei ministri, perchè un impiego pubblico non può essere affidato ad un uomo qual è il dottore Glurk che per qualche tempo fu medico del principe Alessandro Cuza, e che sotto il regno di quest'ultimo fu pure direttore del servizio sanitario.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France* del 25:

« Il principe Napoleone, che ora è in Isvizzera, è aspettato la settimana prossima all'Havre, dove passerà il mese di settembre. »

Leggiamo nei giornali di Vienna:

« L'imperatore Francesco Giuseppe ha nominato una Commissione presieduta dall'arciduca Alberto e composta dei generali Degenfeld, Hess, Hauslab e John. Essa ha per missione di preparare un riordinamento compiuto e radicale delle forze militari dell'impero. »

Togliamo dall'*Etendard* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Berlino, 23 agosto.*

« Le trattative con la Sassonia sono incominciate.

« La Prussia chiede il pagamento di 10 milioni di scudi e la conchiusione d'un trattato che affidi al re di Prussia il comando e l'ordinamento dell'esercito sassone. »

Il generale Manteuffel è ancora a Pietroburgo sebbene la sua missione sia terminata. L'imperatore Alessandro lo ha invitato ad alcune manovre che avranno luogo fra breve.

---

*[Corrispondenza particolare dell'*Opinione.*]*

Parigi, *24 agosto.* — Una guerra accanita continua nella stampa parigina contro il governo prussiano e contro le annessioni da esso fatte.

Il governo francese vi è estraneo per ora, ma è probabile che gli incessanti eccitamenti della pubblica opinione finiscano col trascinarlo nella corrente di questa. Questa lotta a colpi di penna minaccia di assumere un carattere molto più grave, perchè anche in Prussia nè i francesi nè il loro governo sono risparmiati. I liberali tedeschi rimproverano i francesi di tollerare il despotismo per quanto illuminato dell'imperatore e dicono che, in ultima analisi, il popolo francese ha il governo che si merita.

Si crede che l'imperatrice partirà lunedì col principe imperiale per Biarritz, dove l'imperatore li seguirà fra qualche giorno.

Il principe Napoleone verrà egli pure fra qualche giorno da Prangins a Parigi, per passarvi però un giorno solo, e proseguirà per l'Havre.

Tornando a parlarvi delle relazioni fra la Francia e la Prussia non bisogna credere di essere alla vigilia di una guerra fra queste due potenze. L'imperatore non ha mai fatto una guerra finora senza essere dall'una parte sostenuto da qualche potente alleanza, e dall'altra senza avere completamente isolato lo Stato avversario. Questi due intenti egli è ben lungi in questo momento dallo averli raggiunti rispetto alla Prussia. Dopo la richiesta di una rettificazione di confini dalla parte del Reno, la Prussia si è di molto avvicinata alla Russia la quale, vedendo che l'unità germanica sta per diventare un fatto inevitabile, preferisce che si compia da un governo che non è in fama di liberale, piuttosto che per opera della rivoluzione.

Si pretende che la stessa Austria cerchi di avvicinarsi; ma è probabile che questa, prima di pensare a nuove alleanze, si raccolga e provveda ai suoi bisogni interni.

In presenza pertanto di una possibile lega delle potenze settentrionali, è probabile che la Francia non ardisca impegnarsi in una lotta, nella quale, per giunta, avrebbe contro di sè le popolazioni della Germania. La prudenza dell'imperatore è troppo nota, tanto più che il contegno della stessa Inghilterra è molto dubbio. Tutte queste considerazioni fanno sì che pel momento non si tema punto lo scoppio di una nuova guerra. I fatti compiuti in Germania potranno per avventura modificare il contegno delle altre potenze e allora anche quello della Francia potrà cambiare.

E così anche per queste stesse considerazioni sarebbe più utile che la stampa francese volgesse le sue cure ad ottenere un maggior sviluppo alle interne libertà.

È superfluo poi combattere la voce che l'Inghilterra e la Germania possano assalire la Francia. Esse si opporranno a qualunque ingrandimento, ma non la provocheranno giammai alla guerra.

Questa mattina il generale Menabrea non era ancora partito da Parigi.

La quistione della retrocessione della Venezia dalla Francia all'Italia è stata fatta nel modo più onorevole mediante lo scambio di due lettere autografe fra l'imperatore dei francesi e il re d'Italia, latore della risposta del quale fu il generale Angelini, suo aiutante di campo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Nomine nel R. esercito e fra le altre la seguente:

Sangiust di Teulada cav. Ignazio, colonnello nel Corpo dei carabinieri reali, nominato comandante la legione provvisoria nelle provincie venete.

2. Disposizioni nel personale sanitario militare.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

I prigionieri di guerra italiani essendo in movimento per far ritorno nel Regno, l'Amministrazione delle poste cessa dallo incaricarsi delle invio per mezzo delle autorità austriache delle corrispondenze ad essi dirette.

Quelle che non poterono ancora essere recapitate saranno rimandate ai rispettivi uffizi postali di origine, dai quali i mittenti potranno ritirarle mediante le ordinarie formalità.

È fatta però eccezione per le corrispondenze all'indirizzo di prigionieri tuttora ricoverati negli ospedali austriaci, delle quali si continuerà la spedizione nel modo sin qui praticato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Introiti telegrafici. — Dal bollettino dei prodotti telegrafici pubblicato ultimamente dalla Direzione generale dei telegrafi dello Stato apprendiamo come nel mese di giugno testè spirato il totale degl'introiti telegrafici fosse di L. 512,911 99, vale a dire superiore di L. 103,624 61 centesimi all'incasso del mese di giugno 1865, che fu soltanto di L. 409,287 38, quantunque l'introito per proventi vari e per dispacci governativi nel 1865 superasse di L. 3,087 44 la somma incassata nel giugno del 1866.

Il totale degl'introiti telegrafici, che dal 1° gennaio al 30 giugno 1865 era stato di L. 2,263,781 97, dal 1° gennaio al 30 giugno 1866 fu di L. 2,510,679 85, dando così una differenza in più, a favore del 1866, di L. 246,897 88, che sommate con le L. 8,882 79 dovute di meno come crediti per dispacci governativi, danno un totale di L. 255,780 67 in più a favore del primo semestre dell'anno in corso.

Truffa. — Ieri, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 23, veniva commesso un furto audace a carico dell'orefice Coppi in via Ricasoli e per un valore di circa 1800 lire. Presentavasi a quel negozio una persona vestita pulitamente domandando di fare acquisto di una collana ed alcuni monili. Dopo averne scelti diversi disse al proprietario che prima di fissarli e pagarne il valore voleva farli vedere alla sua consorte. Perciò pregò il Coppi a portarsi seco lui all'abitazione, dove diceva trovavasi la sua signora. L'orefice infatti non si rifiutò e seguì l'incognito compratore, il quale giunto in una casa posta presso i Quattro Cantoni sali, aperse ed introdusse l'orefice, pregandolo ad aspettare nel salotto, mentre egli andava a fare esaminare le collane e monili alla moglie nella camera contigua. Ma il povero gioielliere ebbe un bell'aspettare tantechè impazientitosi domandò a quei di casa che fosse stato di quel signore, col quale era venuto in casa e gli risposero che era più di mezz'era che era partito. Fu allora che si scoperse l'inganno e che il compratore altro non era che un cavaliere d'industria. Il proprietario della casa altra spiegazione non seppe dare che il forastiero era giunto la mattina stessa ed aveva presa da lui una camera in affitto. La polizia non ha mancato di fare immediatamente le più accurate indagini, ed è già sulle traccie del reo.

Vino fatturato e vendite indebite. — Nella *Sentinella Bresciana* del 24 si legge:

L'autorità di sicurezza pubblica di Brescia procedeva oggi al sequestro di 76 botti vino siccome riconosciuto contenente materie eterogenee nocive alla salute, e rassegnava i relativi atti all'autorità giudiziaria per l'opportuno procedimento.

La stessa autorità sequestrava pure un cavallo ed un mulo di proprietà del governo stati venduti da privati.

Più una quantità di oggetti di vestiario venduti a privati da volontari garibaldini.

Uragano. — Scrivono da Arluno il 21 alla *Lombardia* del 23 corrente:

Ieri, alle ore 4 e 1/2 pom. scoppiava un violento uragano che gettò lo spavento in tutti gli abitanti del paesello.

Il tetto della chiesa parrocchiale fu in più parte rovinato e il parafulmine atterrato. Il pergolato, che sorge sul piazzale della chiesa, fu schiantato dalle radici, quasi tutte le torri da camino furono abbattute.

Abbiamo avuto a lamentare anche una vittima umana, certo Gini Francesco, che fu preso dal fulmine mentre stava scaricando un carretto di mattoni.

Oggi il paese e le adiacenti campagne presentano un quadro veramente compassionevole.

Notizia marittima. — Leggiamo in data del 22 nel *Giornale di Marina*, che la mattina del 19 corrente ancorava sulla rada di Santa Lucia a Napoli la pirofregata russa *Perepgt*, proveniente da Corfù.

Incredibile ma vero. — Il *Giornale di Napoli* del 20 agosto scrive:

Le lire 400,000 che questa zecca aveva spedite in Sicilia giorni sono, sono state respinte a Napoli a causa della provenienza da un luogo infetto.

Briganti in Sicilia. — Nel *Corriere Siciliano* di Palermo del 18 si legge:

Ieri, dalle ore sei alle nove pom., una *comitiva* di 25 malfattori tenne il passo a tutti i viandanti che transitavano per la consolare presso Giacalone, a dieci chilometri da Morreale.

Ignari del fatto, sei soldati di linea ed una guardia di pubblica sicurezza percorrevano in perlustrazione quella via, di che i malfattori, accortisi, si posero in agguato fra le circostanti balze, e quando li ebbero a due metri di distanza fecero lor contro una scarica micidiale, uccidendo due soldati e la guardia di questura. I superstiti furono costretti a cedere innanzi alla superiorità del numero, mentre che i caduti vennero fatti segno alle più spietate crudeltà per parte di quei cannibali.

Ecco il fatto in tutta la sua feroce e paurosa nudità.

Disgrazia. — Leggesi nei giornali di Nuova York del 9 agosto, che il *Peruvian* vi recò la notizia seguente:

Madama Buonaparte, vedova del defunto principe Girolamo Buonaparte, cognata di Napoleone I e zia dell'attuale imperatore dei francesi, residente a Baltimora, fu soggetta ad un penosissimo accidente. Essa stava discendendo le scale, ed avendo posto male un piede, cadde sulla faccia, ferendosi alla fronte e schiacciandosi una costola al lato sinistro.

NOTIZIE ULTIME

Il generale Menabrea è partito ieri sera (25) da Parigi alla volta di Vienna.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente si legge:

Il commissario del Re in Udine ha comunicato al Governo il seguente elenco nominativo dei marinai naufraghi del *Re d'Italia*:

1. Cama Placido, allievo pilota.
2. Sevi Effisio, timoniere.
3. Salvernini Francesco, id.
4. Todesco Francesco, id.
5. Celano Giuseppe, marinaio.
6. Alvi Francesco, id.
7. Montenero Corrado, id.
8. Carnemolla Ignazio, id.
9. Capillo Antonio, id.
10. Caroso Luciano, id.
11. Castorino Francesco, id.
12. Esposito Giuseppe, id.
13. Mangravita Giuseppe, id.
14. Militano Luigi, id.
15. Santoro Teresio, id.
16. Onetto Luigi, id.
17. Credi Dio Raffaele, id.
18. Candiani Rosario, id.
19. Starlesi Gio. Battista, id.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 25 a quello del 26: casi 40, morti 16, più 8 dei precedenti.

Genova. — Id.: casi 34, morti 25.

Busca (provincia di Cuneo). — Dal 24 al 26: casi 7, morti 4.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 25. — Il *Monitore prussiano* disapprova energicamente il linguaggio della *Gazzetta della Croce*, organo del partito feudale, contro l'Italia. Il *Monitore* dice che questa potenza si dimostrò un'alleata fedele e importante della Prussia e quindi ha diritto di attendersi un altro linguaggio da un giornale prussiano.

La Camera dei deputati adottò senza discussione la maggior parte dei decreti che le furono presentati.

Pointe de Galles, 15. — Si ha da Shanghai in data 25 luglio che i nijenfei riportarono alcune vittorie nel nord.

Due vescovi cattolici e sette preti furono massacrati nella Corea.

È scoppiata nel Giappone una guerra civile fra i due principi.

Berlino, 25. — Il Re ha ricevuto la deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo della Camera dei deputati. S.M. la ringraziò per i sentimenti cotenuti nell'indirizzo e si espresse con essa in termini molto benevoli.

Disse che il Governo non contestò giammai alla Camera il diritto di votare il bilancio; che esso le ha domandato più volte un *bill* d'indennità e di venire insieme ad un accordo, ma che non ha mai potuto ottenerlo; che se fatti simili dovessero ripetersi, egli, onde mantenere l'ordine, sarebbe costretto ad agire come ha agito per lo passato, ma che però un simile conflitto è ormai impossibile dopo questo indirizzo, la cui conclusione contiene tutto ciò ch'egli può desiderare.

Vienna, 26. — Il *Debatte* dichiara priva di fondamento la voce che il ministro Belcredi voglia dimettersi.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Gli affari continuano ad essere poco animati, mancando sempre gli operatori, ancorchè le notizie politiche si facciano ognor più pacifiche.

Il valore ch'ebbe nella settimana scorsa gli onori della Borsa di Parigi, si fu la rendita italiana. Da 52 70 essa salì colà gradatamente a 54 20. Questo movimento di rialzo però ha sulle Borse d'Italia ben poco influito. Qui la rendita 5 % fu costantemente offerta, epperò da 57 25 raggiunse a stento il corso di 58, prezzo a cui venne ieri contrattata.

Le obbligazioni demaniali diedero luogo ad alcune operazioni. Esse ribassarono sino a 372, ma in seguito a qualche ricerca ritornarono a 374 375; ed ora si sostengono a 378 con pochi venditori.

Le azioni delle strade ferrate livornesi sono sempre offerte a 44. Le relative obbligazioni invece continuano ad essere richieste da 168 a 170.

Le azioni della Banca nazionale toscana furono costantemente ricercate, per cui da 1425 salirono a 1460, ma per difetto di venditori non diedero luogo ad alcuna contrattazione.

Quelle della Banca nazionale italiana ascesero pure a 1425, con tendenza ad ulteriore rialzo.

Le azioni delle strade ferrate meridionali si mantengono a 225, e le loro obbligazioni a 145, ma senz'affari.

I pezzi da 20 franchi variarono in principio della settimana da 21 65 a 21 75, ma negli ultimi giorni rimasero stazionari a 21 70.

I cambi subirono delle oscillazioni sensibili, specialmente la carta per Francia, che fu assai offerta quasi 1 0/0 al disotto dell'aggio dell'oro. — Lo sconto è facile anche fuori Banca.

Il mercato di Londra progredisce nella sua miglioria ed i consolidati riguadagnarono a poco a poco il terreno perduto al principio del mese. Essi da 88 1/2 salirono nella settimana scorsa a 89.

La Banca di Francia si mantiene in eccellenti condizioni; la sua riserva metallica essendo sempre al dissopra de' 700 milioni.

La Banca di Londra viene di ridurre lo sconto, locchè prova che la sua situazione è pur abbastanza soddisfacente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto l'11 agosto

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	32,807,628 80
» » Suc. . . .	8,600,642 17
Eserc. delle zecche dello Stato . .	21,756,565 01
Portafoglio nelle sedi	126,600,400 53
Anticipazioni	19,744,921 13
Portafoglio nelle succursali . . .	32,124,030 64
Anticipazioni	10,640,235 52
Effetti incasso in conto corrente	162,945 46
Servizio Debito Pubblico	937,986 82
Immobili	5,607,085 79
Fondi pubblici	12,976,440 —
Azionisti, saldo azioni	21,834,930 —
Spese diverse	1,406,809 65
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	260,615 52
Stabilimenti di circolazione. (R. Decr. 1 maggio 1866)	6,478,500 —
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	221,199,182 13
Azioni Banca da emettere	27,500,000 —
Diversi	4,151,095 93
	556,277,227 30

PASSIVO.	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	377,695,812 80
Fondo di riserva	12,979,166 66
Tesoro dello Stato conto corr.	
Disponib. L.	
Non disp. »	1,677,762 61
Prestito 425 milioni	1,146,853 80
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	11,525,525 34
Id. Succursali	941,507 28
(Non disponibile)	11,876,545 31
Servizio del Debito pubblico . . .	
Biglietti ad ordine (Art. 21 degli Statuti)	4,222,561 16
Dividendi a pagarsi	1,122,567 —
Resoconto del semestre precedente e saldo profitti	994,270 03
Benefizi del sem. in corso nelle Sedi	479,181 44
Id. Succursali	299,552 16
Id. Comuni	15,568 87
Marche bollo in circolazione . .	27,943,405 —
Diversi (non disponibile)	
Mandati a pagarsi	3,359,947 84
Profitti e perdite al 30 giugno 1866	
	556,277,227 30

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

Firenze, Tipografia dell'Opinione, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.

CITTÀ DI SPEZIA

Avviso d'attendenza ad impieghi sanitari

Questo Comune, per ciò che concerne il servizio sanitario ed anche necroscopico, essendo stato ripartito in tre distinte zone, con assegnazione a ciascuna di esse di Medico-Chirurgo coll'annuo stipendio di L. 1000, oltre il provento della professione il cui esercizio (per quanto assoggettato a discreta determinata retribuzione nella rispettiva zona) non è gratuito che per ben poche designate famiglie povere.

Il sottoscritto:

Invita coloro che volessero attendere a detti impieghi, di fargli pervenire le loro domande non più tardi del giorno 25 settembre p. v., franco di posta, unitamente ai necessari recapiti e giustificazioni della propria idoneità e moralità.

Il Medico-Chirurgo avrà residenza in luogo possibilmente più centrale della propria zona da concertarsi coll'Autorità Municipale. — La prima zona comprende le Parrocchie di Spezia, Marola, Cadimare e la parte in pianura di quella di Pegazzano sino alla casa Parole. — La seconda le Parrocchie di Campiglia, Fabiano, Biassa ed il rimanente di quella Pegazzano. — La terza le Parrocchie di Marinasco, Isola e Migliarina.

Lo stato d'obblighi dei sanitari pei suddetti rami di servizio è visibile senza spesa veruna al Civico uffizio, ed i concorrenti dovranno indicare a quale zona attendono, e se ove non fossero alla stessa dal Municipio nominati, siano disposti ad accettare anche per altra zona.

Dall'uffizio Municipale, Spezia li 24 agosto 1866.

Il Sindaco
firmato: BERZOLESE.

ORARIO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m.	p» »	p5 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 57	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
Pisa	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 10	7 30	9 10

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
Pisa	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 43	» »	12 20	» »	5 5	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	5 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 42	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
Pistoia	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 47	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 18	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 8p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
Lucca	par.	5 20	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 3	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
Lucca	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
Pistoia	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 43	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 15	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 25	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 55
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
Arezzo	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	[illegible]	[illegible]	2 22
Borghetto	»	» »	[illegible]	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
Arezzo	par.	5 10	8 57	4 30
Ponticino	»	5 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Gineri	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Gineri	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 53a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	4 30	» »
Firenze	»	5 50a	11 15	1 40p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 36	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	2 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 23	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 20p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 55	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	9 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	5 10p	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 50	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	2 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	» »	» »	» »	8 12a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 29	» »
Piacenza	»	11 »	2 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 42	» »
Bologna	»	2 30	6 10	10 25	3 25	6 25p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 45p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 8a	10 »a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 29	7 53	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 30	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 23	» »	» »
Spezia	»	1 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	9 10p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO
con le Strade Ferrate Romane (Sezione Sud)
Linea Civitavecchia-Roma-Napoli (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 30a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
Livorno	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
Nunziat.	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
Civitav.	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
Roma	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 38

Napoli	par.	9 50a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
Roma	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
Civitav.	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
Nunziat.	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 58	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 55	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
Livorno	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
Cecina	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 28	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
Cecina	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 50
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 »	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
Siena	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 25	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 12
Empoli	arr.	8 5	1 30	6 25

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 25	8 »
Poggibonsi	»	9 50	2 »	8 25
Siena	arr.	10 25	3 25	9 15
Siena	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 »	5 20	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	7 »	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 30	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 agosto.

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 %	57 85	57 80	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 %	40	39 50	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 % p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	1460	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	»	»	»	»	1420	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 %	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	65	60	»	»	»	»
Dette con prel. 5 % (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	44
Obb. 3 % delle suddette	»	170	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 % ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 % delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 % in serie compl.	378	374	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 %	»	»	»	»	»	»
5 % italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	60 20	»
3 % id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 %	57 85	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 72 1/2	21 65	»	»	»	»

Milano, 25 agosto

FONDI PUBBLICI				Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana	5 %	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» »	»	»	spezz.	»	»	»	»
» »	»	»	fine c.	»	»	»	»
» »	»	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del nuovo prestito		»	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» intestata	»	»	cont.	»	»	»	»
»	»	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 % pr. da Pres. L.-V 1850		1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale		1 gen.	cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.			cont.	»	»	»	»
»		»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V		»	fine c.	»	»	»	»
» »		1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.		»	fine c.	»	»	»	»
» »		1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello		»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V		»	»	»	»	»	»
» » Merid.		1 ott.	»	»	»	»	»
» » Liver.		1 gen.	»	»	»	»	»
» Canali Cavour		»	»	»	»	»	»
» Beni demaniali		1 ott.	»	»	»	»	»
» Della Città 1860 5 %			»	»	»	»	»
» CC. SS. di Milano		»	»	»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»	»

Genova, 25 agosto

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana	cont.	57 45	57 25
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 % » 1853	cont.	»	»
4 % Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 % Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 % Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 % » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	1430	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
»	f. m.	»	»
»	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 %	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 % Romano		»	»

Torino, 25 agosto

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. prec.	Contratti in contanti matt.	in liquidazione G. prec.	in liquidazione matt.
Consolidato 5 %	»	57 75	»	»
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	»	»	»	»
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	»	»	»	»
Banco di sconto	»	»	»	»
Obbl. demaniali	»	»	»	»
Pezza da L. 20 d'oro	21 57 1/2	21 62 1/2		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.